

COMUNICATO STAMPA

100% rinnovabili in Sardegna: 36 miliardi d'investimenti in 25 anni porteranno più di 12.000 posti di lavoro permanenti e più 770 milioni di euro annui di valore aggiunto.

I dati emergono dallo studio “Scenari di transizione energetica per la Sardegna”, del Politecnico di Milano, l'Università di Cagliari e l'Università di Padova.

Lo studio completo si trova a [questo link in versione Pdf](#)

Lo studio “Scenari di transizione energetica per la Sardegna”, realizzato da Politecnico di Milano, Università di Cagliari e Università di Padova e commissionato dal Coordinamento FREE, in collaborazione con il Consorzio Italiano Biogas, Italia Solare e il think tank ECCO, conferma che se la Sardegna raggiungesse già nel 2030 la capacità di produrre il 100% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili si otterrebbero benefici sociali, ambientali ed economici in un contesto di stabilità, sicurezza e competitività dei prezzi. Le simulazioni estese al 2050 mostrano che uno scenario basato sul 100% rinnovabile è anche in grado di garantire il mantenimento ed il rafforzamento di realtà produttive cruciali per l'economia della Regione.

Nello **scenario 100% rinnovabile al 2030**, l'isola può coprire l'intera domanda elettrica — stimata in crescita fino a 8 TWh per effetto dell'elettrificazione dei consumi civili, industriali e dei trasporti — combinando 5,6 GW di nuova capacità fotovoltaica, 3 GW di nuova capacità eolica, 14 GWh di sistemi di accumulo e la piena operatività delle infrastrutture di rete, incluso il Tyrrhenian Link. Questa configurazione consente di assicurare continuità e flessibilità al sistema elettrico, permettendo la chiusura definitiva delle centrali a carbone e senza ricorrere alla loro riconversione a gas, che non risulterebbe economicamente giustificata.

Lo studio evidenzia come lo scenario 100% rinnovabile determini una significativa riduzione dei costi dell'energia elettrica: il prezzo zonale scenderebbe del 39% entro il 2030 (66 €/MWh rispetto a 106,2 €/MWh medi del 2024), che per una famiglia tipo si tradurrebbe in un risparmio in bolletta pari al 20%, stimato in circa 80 €/a su una bolletta media di circa 400 €/a.

I benefici ambientali sono altrettanto rilevanti, con riduzioni delle emissioni fino al 62% mentre l'impatto territoriale delle installazioni fotovoltaiche rimarrebbe minimo, interessando meno dello 0,4% della superficie agricola regionale.

Un ruolo determinante è attribuito alla modernizzazione della rete elettrica e agli accumuli, elementi indispensabili per garantire stabilità e sicurezza in un sistema completamente



rinnovabile. L'interconnessione in corrente continua con la Sicilia rappresenta un'infrastruttura chiave per massimizzare la disponibilità delle FER e gestire con efficacia la variabilità della produzione.

Lo studio sottolinea inoltre l'importanza strategica del biogas agricolo, in grado di coprire fino al 10% della domanda industriale di gas per calore. La valorizzazione energetica dei sottoprodotti agricoli offrirebbe nuove opportunità economiche a imprese agricole e distretti produttivi e contribuirebbe a rafforzare l'indipendenza energetica dell'isola.

Anche lo **scenario al 2050** mostra che puntare allo sviluppo del potenziale rinnovabile sardo per trasformare l'isola in un centro di produzione di energia verde (elettricità, idrogeno ed e-fuel), senza limitare le produzioni alle sole esigenze della Sardegna, è la scelta più conveniente sia dal punto di vista economico sia occupazionale.

Infatti, nelle prospezioni al 2050 sono simulati tre scenari possibili: uno prevede **l'uso locale prevalente** dell'energia e combustibili rinnovabili prodotti in Sardegna, un secondo dà un ruolo rilevante della raffineria per generazione di e-fuel, il terzo invece persegue **“l'ottimo economico”**. Ebbene la configurazione di “ottimo economico”, che di fatto massimizza anche il ruolo delle rinnovabili e della raffineria, è la migliore non solo sotto al profilo ambientale, ma anche per quanto riguarda gli aspetti socio economici. In questo scenario, in 25 anni (2025-2050), si attivano investimenti per 36 miliardi di euro, si generano 16.180 posti di lavoro temporanei annui e 12.255 permanenti al 2050, contro i 4.449 e 6.260 permanenti generati delle altre due configurazioni. Anche le ricadute economiche sono maggiori nello scenario di “ottimo economico”, con la generazione di valore aggiunto al 2050 pari a 776 Mln €/a contro 259 M€/a e 375 M€/a delle altre due ipotesi.

Nello scenario ottimale, la riconversione della raffineria Sarlux in una bioraffineria per la produzione di combustibili sintetici (e-fuel) da idrogeno verde è cruciale. Questa riconversione permetterebbe di mantenere il peso strategico della raffineria (che oggi ammonta a circa il 20% della produzione nazionale di carburanti), salvaguardando l'occupazione e posizionando la Sardegna nel mercato dei combustibili sostenibili.

Il Coordinamento FREE ribadisce che lo Studio fornisce una base scientifica solida a sostegno di un percorso rinnovabile per la Sardegna, capace di garantire competitività, sostenibilità ambientale e benefici economici diffusi.

La Sardegna si trova davanti a un bivio: le decisioni prese oggi determineranno il modello energetico dei prossimi decenni e non solo. Lo scenario 100% rinnovabile è possibile, conveniente e porta vantaggi concreti per i cittadini, le imprese e la Regione nel suo complesso. Occorre però una visione politica coraggiosa, che faccia della Sardegna un luogo all'avanguardia per la transizione energetica. Auspichiamo che lo studio venga preso a riferimento dalle istituzioni regionali per delineare una strategia energetica e di decarbonizzazione che guardi ad uno sviluppo durevole del nostro territorio.

Lo studio completo si trova [a questo link in versione Pdf](#)

L'edizione sfogliabile per pc e tablet la trovate qui: https://www.free-energia.it/documenti/Sardegna100_Rinnovabili/